

il *Seminatore*

«Il seme è la Parola di Dio»

(Luca 8:11)



Trimestrale - n. 2 - anno 95 - aprile/giugno 2006

Un ponte di amicizia tra Italia e Zimbabwe

A bridge of fellowship between Italy and Zimbabwe

Sommario:

- ❖ Progetto di solidarietà con lo Zimbabwe pag. 3
- ❖ Un numero, un volto pag. 4
di Anna Maffei
- ❖ Un arricchente vincolo di fraternità. . . pag. 6
a cura di Massimo Aprile
- ❖ Laiza, una persona speciale. pag. 8
- ❖ Prendersi cura degli orfani e degli anziani
di Chiromo Chamurwa pag. 10
- ❖ E noi, cosa possiamo fare? pag. 12
- ❖ Patto di cooperazione tra Ucebi e Bcz . pag. 14

In this issue:

- ❖ One number, one face pag. 5
- ❖ A rich bond of fellowship. pag. 7
- ❖ Laiza, a very special person. pag. 9
- ❖ Caring for the orphans and the elderly pag. 11
- ❖ Partnership Covenant between Ucebi and BCZ pag. 15

Le foto di questo numero sono di Massimo Aprile



Progetto Zimbabwe

Un'opportunità per vivere la solidarietà

Questo numero del Seminatore è interamente dedicato a presentare il progetto di cooperazione con lo Zimbabwe, nato dal desiderio di dare concretezza alla battaglia globale contro la povertà e di vivere anche nei fatti quella spinta verso la solidarietà che molte chiese battiste avvertono.

Gli articoli che seguono oltre a raccontare il perché il Comitato esecutivo dell'Unione battista italiana (Ucebi) ha proposto alle chiese di stringere un patto di collaborazione con la Convenzione battista dello Zimbabwe (Bcz), presentano la realtà delle chiese battiste zimbabwane, in particolare il loro impegno a favore delle vittime dell'Aids. Lo Zimbabwe è uno dei paesi africani più colpiti dalla pandemia dell'Hiv/Aids: circa il 20% della popolazione è sieropositiva con punte del 40%. Si calcola che un milione di bambini sono orfani per cause riconducibili alla pandemia. In questa battaglia anche le chiese sorelle battiste zimbabwane svolgono un importante lavoro con i programmi di assistenza svolti dall'ospedale di Sanyati e dai 6 ambulatori rurali del distretto di Gokwe. L'uno e gli altri sono presidi sanitari riconosciuti dallo Stato e rappresentano, nell'area dove operano, gli *unic*i luoghi dove si presta un qualche soccorso medico o infermieristico alla popolazione.

E noi, piccola realtà di chiese battiste in Italia, cosa possiamo fare?

Nelle pagine 12-13 vi sono indicate alcune iniziative concrete che, come singoli o comunità, possiamo sostenere, come ad esempio l'invio di medicine indispensabili, la ricer-

ca delle attrezzature ospedaliere basilari, le adozioni a distanza di orfani per Aids e, a più lunga scadenza, l'acquisto di un generatore per ospedale che supplisca ai continui black out energetici, l'acquisto di un'ambulanza, e l'invio di squadre di volontari.

Infine, nelle ultime pagine di questa pubblicazione è riportato il Patto che pone le basi teologiche del gemellaggio tra l'Unione battista italiana e la Convenzione battista dello Zimbabwe che dovrebbe essere siglato ufficialmente nel corso della 39ª Assemblea Generale dell'Ucebi.

Dunque, il progetto Zimbabwe può essere un'opportunità per vivere e testimoniare concretamente e in prima persona la solidarietà. Partecipiamo a questo progetto nei modi e nella misura in cui ciascuno e ciascuna di noi vorrà e potrà. E quale che sia il nostro contributo, facciamo animati dalle parole di Gesù: *«in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me» (Matteo 25, 40).*

la redazione



Perché la partnership fra l'Unione battista italiana e la Convenzione battista dello Zimbabwe

Un numero, un volto

di Anna Maffei

«Oggi la miseria ha raggiunto il livello più spaventoso che in qualsiasi altra epoca della storia. Un miliardo e 800 milioni di esseri umani vegetano nella miseria estrema mentre l'1% degli abitanti più ricchi della terra guadagna quanto il 57% delle persone più povere... Oltre 10 milioni di bambini sotto i cinque anni, muoiono ogni anno, per le epidemie, l'inquinamento dell'acqua, la sottoalimentazione e un habitat insalubre. Il 50% dei decessi ha luogo nei sei paesi più poveri del pianeta... 850 milioni di adulti sono analfabeti e 350 milioni di bambini in età scolare non possono andare a scuola... Malattie curabili hanno ucciso, nel 2004, 12 milioni di persone e 52 milioni di neonati non avevano peso sufficiente alla nascita. Di contro nel 2004 le spese per gli armamenti hanno superato i mille miliardi di dollari, il 25 agosto 2004 la sola guerra in Iraq era già costata agli Stati Uniti 134,5 miliardi di dollari. La somma aumenta al ritmo di 177 milioni di dollari al giorno».

Potremmo continuare in questa sequenza di dati contenuti nel libro di Jean Ziegler «L'impero della vergogna», ma mi fermo qui invitando anche simbolicamente tutti i nostri lettori al silenzio.

...

Nel mare profondo e tumultuoso dei bisogni di una grande parte di umanità umiliata dall'ingiustizia, cosa può fare la gente normale? Cosa possiamo fare noi per sfidare le spietate leggi dell'economia di mercato? La sconsolata risposta potrebbe essere: nulla, non possiamo farci nulla!

Eppure sappiamo che non è così. L'Evangelo di Gesù Cristo è ribellione e speranza: ribellione ai poteri distruttori di umanità e speranza del Regno di Dio che viene ma che è già misteriosamente in mezzo a noi. Evangelo è invito a riconoscerne i minuscoli segni.

Piccoli ricoverati all'ospedale di Sanyati



Il nuovo patto di collaborazione fra l'Unione battista italiana e la Convenzione battista dello Zimbabwe, ha il significato di dare un volto ai numeri e ricordarci che dietro ogni statistica di disperazione e morte ci sono fratelli e sorelle che hanno lo stesso nostro diritto alla vita e al futuro.

L'amicizia che nasce oggi è segno di un ponte gettato fra realtà diverse che la legge del potere del danaro ha reso lontane e comunicabili. Nell'ambito di questa nuova amicizia vogliamo conoscerci e lottare insieme, scambiarsi i nostri doni e raccontarci le nostre storie e la nostra fede. La nostra preghiera è che sia il Signore a benedire il cammino che faremo, camminando Egli stesso davanti a noi.

One number, one face

«Today poverty has reached the most frightening level than in any other time in history. One billion 800 million human beings live in extreme poverty while 1% of the world's population enjoy 57% of the wealth.. Over 10 million children under 5 die every year of epidemics, polluted water, or starvation. 50% of deaths happen in the 6 poorest countries of the planet...850 million adults are illiterate and 350 million children of school age can't go to school... In 2004 curable illness' killed 12 million people and 52 million new born babies were underweight at birth. In comparison in 2004 the spending on armaments was more than 1000 billion dollars, the 25 August 2004 alone the war in Iraq cost the USA 1345 billion dollars. This sum increases at a rate of 177 million dollars a day».

We could continue with this list of statistics contained in Jean Ziegler's book "The Empire of Shame", but I will stop here inviting all our readers to a moment of silence.

...

In the deep and stormy sea of need experienced by a large part of humanity humiliated by injustice, what can ordinary people do? What

can we do to challenge the pitiless laws of the global economy? The resigned response could be: nothing, we can't do anything!

However we know that it's not so. The gospel of Jesus Christ is rebellion and hope: rebellion against the destructive powers of humanity and hope in the Kingdom of God that is coming but is mysteriously already in our midst. The gospel is the invitation to recognise the minute signs.

The new pact of collaboration between the Italian Baptist Union and the Baptist Convention of Zimbabwe, importantly gives a face to numbers and reminds us that behind every statistic of desperation and death there are brothers and sisters that have the same right to life and a future.

The friendship that is born today is a sign of a bridge laid between 2 different realities, that the law of money and power have distanced and alienated. In the context of this new friendship we want to know one another and to battle together, exchanging gifts and recounting our stories and our faith. Our prayer is that the Lord will bless our walk together and that He will walk ahead of us.

La dispensa dell'ospedale di Sanyati



Intervista al presidente della Convenzione Battista dello Zimbabwe

Un arricchente vincolo di fraternità

di Massimo Aprile

Abbiamo rivolto a Dennis Dhlula, presidente della Convenzione Battista dello Zimbabwe, alcune domande.

– Quando è nata la Convenzione Battista dello Zimbabwe (BCZ) e quante chiese ne sono membro?

«La BCZ è stata fondata nel 1963 durante un incontro a Kadoma a cui presero parte circa una trentina di chiese, nate dal lavoro del Foreign Mission Board della Southern Baptist Convention (Usa), agli inizi degli anni '50. Oggi più di 144 chiese battiste sono membro della BCZ, con una popolazione di circa 200.000 membri».

– Lo Zimbabwe è un paese posto dinanzi a molte sfide. In che modo le vostre chiese possono contribuire al benessere del paese? Quali sfide state affrontando?

«Le sfide che abbiamo davanti sono: la disoccupazione, il costo della vita; la pandemia dell'Hiv/AIDS, il numero crescente di orfani e la povertà. La chiesa sta dotando la gente nelle nostre chiese di strumenti per impiantare attività lavorative autonome. Inoltre, le chiese promuovono una sessualità responsabile all'interno della coppia (lett. "la purità sessuale", ndt.) come modo per ridurre il flagello dell'Hiv/AIDS. La BCZ incoraggia le chiese ad adottare ed assistere almeno 30 orfani per chiesa in modo che possano provvedere loro il cibo, vestiario e un'istruzione».

– Libertà, pace, giustizia e democrazia: considerando le priorità che la Convenzione si è data, in quale ordine le metterebbe?

«I battisti hanno sempre posto l'enfasi sulla libertà e la democrazia. Le questioni della chiesa non sono controllate da alcun potere o autorità esterna. La Convenzione battista dello Zimbabwe attraverso la sua partecipazione al Consiglio delle chiese dello Zimbabwe e alla Comunione evangelica

dello Zimbabwe ha rappresentato una voce per la giustizia e la pace nello scenario politico nazionale».

– Come vede le chiese battiste tra dieci anni? Qual è la visione spirituale che lei condivide con le sue chiese?

«La BCZ ha per i prossimi cinque anni una visione chiamata "2M2010 Vision". Questa è la nostra sfida alla crescita attraverso attività di evangelizzazione a livello nazionale. I membri delle nostre chiese hanno accolto questa sfida e sono incoraggiati ad evangelizzare e portare al Signore una persona all'anno per i prossimi cinque anni. Noi crediamo che ciò ci farà crescere oltre un milione di credenti entro il 2010».

– Che rapporto c'è tra le chiese cristiane nello Zimbabwe?

«Esiste un rapporto reciproco costruito nel rispetto e nell'apprezzamento delle nostre diversità che si concretizza attraverso la nostra partecipazione nel Consiglio delle chiese dello Zimbabwe e nella Associazione evangelica dello Zimbabwe».

– Quali sono le sue aspettative rispetto alla nuova partnership tra lo Zimbabwe e i battisti italiani?

«Sono entusiasta! Credo che ci sia una grande potenzialità per un arricchente vincolo di fraternità, una fruttuosa immersione culturale per imparare gli uni dagli altri e grandi opportunità per il ministero. Tutto ciò rappresenta una sfida per entrambe le famiglie, l'Unione e la Convenzione zimbabwana: crescere insieme in questa collaborazione che è unica e giunge al momento giusto. Il Signore ha qualcosa di grande per entrambi!».



A rich bond of fellowship

Dennis Dhlula, president of the Baptist Convention of Zimbabwe, answers some questions.

– *When was the Baptist Convention of Zimbabwe founded and how many churches are members of it?*

«The BCZ was constituted in 1963 at a meeting held in Kadoma by about 30 churches that were started by the Foreign Mission Board of the Southern Baptist Convention, USA. In the early 1950's. Currently there are over 144 Baptist churches affiliated to the BCZ, with a total membership of 200 000 members».

– *Zimbabwe is a country that has to face many challenges. How do you think your churches can contribute to the wellbeing of the country? Which challenges are they facing?*

«The country is facing challenges such as: *unemployment; cost of living; the HIV/AIDS pandemic, the rising number of orphans and poverty.* The church is empowering the general populace in our churches to acquire skills of trade for self-

employment.

Also, the churches are teaching about sexual purity as a way to reduce the HIV/AIDS scourge. The BCZ is encouraging the churches to adopt and assist at least 30 orphans per church to provide food, clothing and education for them».

– *Freedom, peace, justice and democracy: please could you put these in order according to priorities that you see in your Convention?*

«The Baptists have always emphasized freedom and democracy. The affairs of the church are not externally controlled by any super power or authority. The BCZ through its membership in the Zimbabwe Council of Churches and the Evangelical Fellowship of Zimbabwe have expressed a voice for justice and peace in the national political scenario».

– *Vision: How do you see your churches in 10 years time? What is the spiritual vision that you share with your churches?*

«The BCZ has a five year vision named 2M2010 Vision. This is our challenge for growth through national evangelism efforts. The members in our BCZ churches are challenged, encouraged to win and disciple 1 person per year for the next five years. We believe this will see us grow to over 1 million by 2010».

– *What relationship is there among the Christian churches in Zimbabwe?*

«There is a mutual relationship built within the respect and appreciation of our diversity in God's kingdom and purpose through our membership in the Zimbabwe Council of Churches and the Evangelical Fellowship of Zimbabwe».

– *What are your expectations concerning the new partnership between Zimbabwe and Italian Baptists?*

«Excited! I believe there is a great potential for a rich enabling bond of fellowship, a rewarding cultural immersion for learning and ministerial opportunities as well as challenges for both the Union and the Convention families as we grow together in this unique but timely union. The Lord has something Great for both of us!».



Scorcio dell'ospedale di Sanyati

Laiza, una persona speciale

Il viaggio per Mtange appare ancora più lungo di quello che è perché a un certo punto si abbandona la strada parzialmente asfaltata per prendere una pista in terra battuta. Il tragitto è pieno di buche e i ponti che attraversano i corsi d'acqua (siamo nella stagione delle piogge) sono quasi tutti crollati. Il paesaggio alterna campi di cotone e granturco a zone non coltivate dove campeggiano grandi e maestosi baobab. Mentre percorriamo la pista scompaiono i pali della luce. Ci rendiamo conto che qui non arriva più la corrente. Sui bordi della strada incontriamo persone che camminano. I bimbi – e ce ne sono tanti – vanno a scuola a piedi e portano le scarpe in mano per non consumarle. Spesso devono coprire tragitti di chilometri. Quando ci segnalano che siamo arrivati, scendiamo accanto a due capanne e ci viene presentata Laiza.

Laiza è un'anziana infermiera che nonostante sia già in pensione continua ad occuparsi dell'ambulatorio perché non c'è nessun altro che lo fa. La sua capanna sta a qualche chilometro dall'ambulatorio. È sabato, non dovrebbe andare a lavorare ma ci accompagna. Appena arriviamo troviamo una fila di mamme con i propri bambini che aspettano che qualcuno si prenda cura di loro. Così Laiza indossa il camice e comincia a lavorare. Ci sono pochi farmaci, pochissimi. Ma lei comunque ascolta le pazienti e offre, se non altro, consigli. Compila diligentemente schede e statistiche. Un cartello posto alle sue spalle invita con una certa amara ironia all'uso del profilattico per non essere contagiati dal virus dell'Aids.

Laiza è una persona speciale. Combatte da sola con la mancanza di medicine, con la carenza di manutenzione, di comunicazione (non ci sono telefoni), di mezzi di trasporto, di soldi, di aiuto. A volte trova un passaggio e arriva fino all'ospedale di Sanyati ma non riesce ad avere le medicine che le ser-

vono perché non le hanno neppure loro. Una volta i sei ambulatori rurali erano visitati da un medico regolarmente. Arrivava con un piccolo aereo di turismo che atterrava in una radura in mezzo ai campi, ma erano altri tempi. Ora non c'è neppure un'ambulanza. Laiza alla fine della visita ci mostra un portico. Lì, a volte, – racconta – quando non può fare altro raduna le sue pazienti e prega con loro. Lei sa bene cosa significa soffrire per un bimbo ammalato e non poter far niente. Aveva anche lei quattro figli ma sono tutti andati. Li ha portati via l'Aids. Le è rimasta solo una figlia ma è andata a vivere nel Botswana. Così oltre a portare avanti l'ambulatorio come può, Laiza cura insieme a suo marito, diacono della piccola chiesa battista, e ad una nuora i suoi nipotini. Sono in tanti nello Zimbabwe i nonni che allevano i piccoli orfani dei propri figli.

No, non dimenticherò Laiza. Non la dimenticherò. Più di ogni altra persona lei incarna per me l'antica promessa apocalittica: «Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita».

a. m.



Pazienti in attesa - Ambulatorio a Mtange

Laiza, a very special person

The journey for Mtange appears longer than it really is because at a certain point you have to leave the partly made road to take a dusty track. The track is full of holes and half broken bridges that cross water courses (we're in the rainy season). The countryside alternates between fields of cotton and maize and areas not cultivated where there are camped great 'baobab'. While we're travelling along the track the electric poles disappear and we realise that electricity doesn't reach this area. On the edges of the road we meet people who are walking. The children, and there are a lot of them, go to school in bare feet and carry their shoes to not wear them out. Often they must walk for kilometres. When they tell us that we've arrived we get out near 2 huts and meet Laiza. Laiza is an elderly nurse who, though retired, still works in the clinic because there's no one else to do so. Her house is a few kilometres from the clinic. It's Saturday and though she shouldn't work she accompanies us. When we arrive there is a queue of mothers with their children that wait to be treated. Laiza puts on her gown and begins to work. There are very little medicine. But she listens with patience and offers, if nothing else, advice. She diligently compiles statistics and notes. A poster behind her back, with a certain irony, invites people to use condoms to protect from Aids.

Laiza is a very special person. She battles on her own with a lack of medicine, with the lack of maintenance, of communication (there aren't telephones), means of transport, of money and of help. Occasionally she gets a lift to the hospital at Sanyati but doesn't manage to get the medicine that she needs because even they haven't got it. At one time the six rural clinics were visited regularly by a doctor. He would arrive in a small tourist plane landing amongst the fields, but they were other times. Now there isn't even an ambulance. Laiza at the end of the visit shows us a porch where she says when she can do nothing else she gathers her patients to pray with them. She knows too well what it means for a sick child to suffer and

not be able to do anything. She had 4 children but they are all dead, taken away by Aids. She only has a daughter left who has gone to live in Botswana. So as well as the clinic, Laiza looks after her husband, deacon of the small Baptist church, and a daughter in law and her children. There are many grandparents in Zimbabwe who look after the young orphans of their children.

No, I won't forget Laiza, I won't forget her. More than any other person she incarnates for me the old apocalyptic promise: «Be faithful unto death, and I will give you the crown of life».

a.m.



L'impegno della Emmanuel Baptist Church

Prendersi cura degli orfani e degli anziani

di Chiromo Chamurorwa

Chiromo Chamurorwa è pastore della Emmanuel Baptist Church, che si trova ad Harare, capitale dello Zimbabwe. Nonostante la gravissima crisi Harare è comunque una grande città che vive ancora qualche opportunità in più rispetto alle zone rurali.

Paolo, parlando al re Agrippa dice: «Io non sono stato disubbidiente alla visione celeste» (Atti 26, 19). La visione implica l'invio di Paolo alla sua gente e ai gentili «per aprire loro gli occhi, affinché si convertano dalle tenebre alla luce, e dal potere di Satana a Dio» (Atti 26, 17-18).

Precedentemente, il Signore si presentò a Paolo e disse «Fatti coraggio! Perché come hai reso testimonianza di me a Gerusalemme, così bisogna che tu la renda a Roma» (Atti 23, 11).

Desidero essere ubbidiente a Dio nel proclamare l'Evangelo che libera del nostro Signore Gesù Cristo qui ad Harare nello Zimbabwe.

Sono pastore della Emmanuel Baptist Church, membro della Convenzione Battista dello Zimbabwe. La chiesa si impegna a diventare una famiglia cristiana africana che sappia amare, una comunità che si prenda cura delle persone nella loro globalità attraverso l'Evangelo del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo nella sua interezza.

A causa della larga diffusione dell'Hiv e dell'Aids, quasi una persona su quattro è sieropositiva. Questo dice che 2500 persone muoiono ogni settimana. Molti sono contagiati e altri ne pagano comunque le conseguenze.

Lo sforzo economico e lo stress emotivo sono senza precedenti. Il *Life Anglow*, sebbene alla sua fase iniziale, è un organo della chiesa, portato avanti da persone che vivono con l'Hiv e l'Aids. Si tratta di un gruppo di sostegno che cerca di combattere la stigmatizzazione sociale dell'Hiv e dell'Aids e che

si occupa della cura pastorale di orfani e di anziani che affrontano lo stress di un lutto. Siamo poi grati a Dio perché siamo riusciti a fondare l'Emmanuel Care, attraverso cui siamo stati in grado di mobilitare insieme alla nostra convenzione risorse per fornire cibo e un riparo a famiglie in difficoltà. In alcuni casi, siamo riusciti a far tornare a scuola degli orfani e a rispondere ad alcuni bisogni basilari di vedove. La chiesa sostiene circa 70 famiglie bisognose e noi speriamo di arrivare fino a circa 100.

Il sostegno include l'assistenza sanitaria. La nostra infermeria offre cure di base per i membri della chiesa e per la comunità circostante. Stiamo cercando contatti per costruire una rete con alcuni dottori che prestino volontariamente la loro opera.

La chiesa posta in questi anni di fronte all'evidente violazione dei diritti umani non ha preso posizione. Ma l'inattività ha costi alti. Ci siamo sentiti messi in questione. Stiamo perciò cercando di definire il nostro ruolo profetico come chiesa nello Zimbabwe ma nel mondo intero. Preghiamo che la nascente partnership tra i battisti italiani e quelli dello Zimbabwe generi come riflesso un movimento che ci catapulti verso un'azione profetica più decisa.

È stato finora difficile leggere la Bibbia da un punto di vista che non fosse eurocentrico. Facendo così abbiamo negato al vasto corpo internazionale di Gesù Cristo la ricca dimensione ed eredità africana. Abbiamo sottovalutato le nostre esperienze e conoscenze come africani introiettando l'errata nozione che qualunque cosa provenisse dall'Africa fosse inferiore. L'istruzione cristiana ha un grande compito, quello di correggere questo radicato ed errato modo di pensare e questa teologia.

Questa è la nostra preghiera: che Dio possa continuare a trasformarci attraverso il rinnovamento delle nostre menti. La Emmanuel Baptist Church come chiesa che cresce vorrebbe incarnare Gesù Cristo portando guarigione e nutrimento a coloro che sono colpiti dalla povertà e poi certo salvezza ai peccatori.

Shalom

Caring for the orphans and the elderly

Paul, speaking to King Agrippa says, «I was not disobedient to the heavenly vision» (Acts 26, 19). The vision entailed sending Paul to his people and the gentiles «to open their eyes, to turn them from darkness to light, from the power of Satan to God» (Acts 26, 17-18). Earlier on, the Lord stood near Paul and said, «Take courage! As you have testified about me in Jerusalem so you must also testify me in Rome» (Acts 23, 11).

I wish to be obedient to God in proclaiming the liberating Gospel of our Lord Jesus Christ here in Harare, Zimbabwe.

I pastor Emmanuel Baptist Church which is affiliated to the Baptist Convention of Zimbabwe. The church endeavours to become a loving African christian family / community ministering to the total person with the full gospel of our Lord and Saviour Jesus Christ.

Due to the prevalence of HIV and AIDS, nearly one out of four people are HIV positive. That record show that 2500 people die each week. Many are infected and more are affected. The economic strain and emotional stress is unparalleled. The Life Aglow though in its infantile stages is an organ of the church that is led by the people living with HIV and AIDS. It is a social support group that also helps to quench the destructive stigma of HIV and AIDS. Alongside the above is counselling related with bereavement care of orphans and the elderly stress etc.

We are thankful to God for enabling us to establish Emmanuel Care. Through Emmanuel Care, we have been able to mobilise resources with our convention to help families with food and shelter. In some cases, we have supported orphans to go back to school and helped widows with some basic needs. The church supports about 70 needy families and we are hoping to enlist about 100 families.

The support includes health-

care. Our nursing build offers basic primary health care for the members and the community. In due course we intend to network with some doctors to volunteer time in attending to patients.

The church has stood still in the face of gross violation of human rights. Inaction has been costly action. This has been a challenge. We are still defining our prophetic role as a church in Zimbabwe and indeed throughout the whole world. We pray that the partnership is being birthed between Italian Baptists and Zimbabwean Baptists will engender a reflexivity that catapults us to prophetic action.

It has been difficult to read the Bible without eurocentric lenses. As a result we have been denying the larger international body of Christ Jesus a rich African dimension and heritage. We subjugated our experiences and knowledges as Africans because we accepted a fallacious notion that whatever is African is inferior. Our christian education has a big task to correct this ingrained and the internalised defective thinking and theology.

It is our prayer that God will continue to transform us through the renewal of our minds. Emmanuel Baptist Church as a growing church would like to incarnate Christ Jesus to bring healing and the nurturing provisions to the poverty stricken and indeed salvation to the sinners.

Shalom



Alcuni bimbi dell'asilo battista a Harare

Progetti di solidarietà

E noi, cosa possiamo fare?

Hiv/Aids: un'emergenza africana

La pandemia dell'Aids continua a costituire una drammatica realtà nel continente africano. Nello Zimbabwe dal 1990 (dati UNICEF) l'aspettativa di vita è scesa da 61 a 33 anni e ci sono attualmente circa 1 milione di bambini che sono orfani per cause riconducibili alla pandemia: un bambino su 5. Il 20% della popolazione è sieropositiva con punte del 40%.

L'impegno della Convenzione battista dello Zimbabwe

Le chiese sorelle dello Zimbabwe cercano di lottare contro la diffusione del virus ma è una battaglia impari perché a causa di un'inflazione oramai fuori controllo, che quest'anno ha raggiunto il 1000% (mille per mille), è quasi impossibile per loro portare avanti programmi di prevenzione, cura e assistenza per le persone ammalate o contagiate. Per questa gravissima situazione ci sono cause strutturali insite in un sistema di iniqua distribuzione delle risorse e di accumulo della ricchezza planetaria nelle mani di pochissimi. Problemi enormi per la risoluzione dei quali dobbiamo batterci in tutti i contesti. Tuttavia all'azione politica vanno affiancate azioni concrete improntate alla giustizia e alla solidarietà. L'aiuto economico in valuta estera, forte verso lo Zimbabwe, è importantissimo in questa fase. Ecco perché l'Unione battista italiana ha deciso di appoggiare la Convenzione battista dello Zimbabwe (BCZ) nei suoi programmi di assistenza sanitaria connessi con l'attività dell'ospedale di Sanyati e dei 6 ambulatori rurali del distretto di Gokwe. L'uno e gli altri sono riconosciuti dallo Stato e sono gli *unici* presidi sanitari per la popolazione nell'area dove operano.

Le priorità

I responsabili della BCZ ci hanno indicato le necessità più urgenti nel campo sanitario e in quello della solidarietà sociale. La filosofia dell'azione è: *tutto ciò che si può comprare in loco, come la maggior parte delle medicine e delle attrezzature medico-sanitarie, sia acquistato nello stesso Zimbabwe o in uno dei paesi africani confinanti*. In questo modo si abatteranno drasticamente i costi di trasporto e si contribuirà almeno un po' all'economia locale.

Un generatore di elettricità

Fra le necessità più urgenti dell'ospedale che ha circa 135 posti letto, c'è un generatore elettrico. La parola "circa" segnala la difficoltà di definire come posti letto un certo numero di letti che non hanno più il materasso. Il generatore è essenziale per consentire all'ospedale di operare anche nei prolungati periodi di black out che possono durare giorni. Il costo di un generatore acquistato in loco è di circa 13.000

Euro.
A



Bimbo prematuro nell'unica incubatrice presente a Sanyati

questo va aggiunto il costo del carburante per farlo funzionare.

Farmaci e attrezzature ospedaliere

C'è poi carenza di farmaci e di attrezzature medico-ospedaliere. Non mancano solo farmaci specifici per la cura dell'Aids ma anche antibiotici, antinfiammatori o medicine salvavita, reagenti per le analisi, insieme a siringhe sterili, garze, cotone, ecc. In ospedale vi è solo una incubatrice funzionante (quando c'è corrente) ma i bambini che nascono sottopeso da mamme sieropositive sono tanti. E c'è un solo sterilizzatore. Ma la lista di attrezzature medico-chirurgiche fuori uso è lunghissima.

Si può in qualche caso valutare la possibilità di inviare nello Zimbabwe attrezzature ospedaliere costose ma reperite gratuitamente in ottimo stato qui in Italia, appoggiandosi ad una collaudata organizzazione non governativa, la ZACH, che ce ne garantirà la puntuale consegna.

Ambulanze

Urgente è anche l'acquisto di ambulanze fuoristrada 4x4, una per l'ospedale stesso, e almeno un'altra per gli ambulatori rurali. Attualmente l'ospedale ne è privo. Se pensate che nell'area nessuno possiede un'automobile e si viaggia in autobus (che però passa una sola volta al giorno) o molto più spesso a piedi, si comprende cosa la mancanza di ambulanze significhi per gli ammalati gravi. La seconda ambulanza dovrebbe servire un'ampia zona in cui le strade sono più simili a piste da motocross, dove non c'è elettricità e non ci sono telefoni. Nell'ambulatorio di Mtange che abbiamo visitato non c'è attualmente neppure un'automobile, ma solo un carretto tirato da un mulo.

Sostegno agli orfani

La Convenzione Battista aveva, in tempi passati, costituito un fondo per provvedere agli orfani e alle vedove dei pastori, ma l'inflazione l'ha polverizzato. Tuttavia fra i suoi programmi c'è quello di sostenere 30 orfani. 30 può sem-

brare un piccolo numero se riferito ad un paese che conta milioni di orfani, ma per loro assistere 30 orfani è già un impegno quasi eroico. Dunque possiamo aiutare le chiese zimbabwane a sostenere questi orfani e magari anche tanti altri. Il costo per il mantenimento di un bambino e bambina è calcolato in circa 50 al mese. Chi vorrà potrà dunque contribuire a questo progetto secondo le modalità che sceglierà (offerta una tantum, mensile, semestrale, annuale).

Borse di studio

Chi lo desidera potrà invece affiancare con borse di studio la Convenzione nello sponsorizzare la formazione professionale di tre giovani nell'area della medicina, agricoltura ed amministrazione.

Volontari

Sarebbe utile a Sanyati o negli ambulatori rurali la presenza di volontari italiani medici e paramedici. Va specificato tuttavia che per poter operare nello Zimbabwe, medici e infermieri stranieri disponibili devono per legge sottoporsi ad un iter burocratico che include un periodo di lavoro gratuito di tre mesi presso ospedali statali. Una volta accreditati si può poi operare anche per periodi brevi presso Sanyati, gli ambulatori o in altri presidi del paese.

A Sanyati è però possibile lavorare da volontari anche in altri ambiti di attività per i quali non è necessaria alcuna particolare autorizzazione.



Scorcio di una corsia dell'ambulatorio di Sessame

Patto di cooperazione tra la Convenzione Battista dello Zimbabwe (BCZ) e l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (UCEBI)

Viviamo in un mondo diviso da linee che separano il Nord dal Sud, l'Oriente dall'Occidente. Il mondo è diviso in termini di disuguaglianze nell'approvvigionamento dei generi alimentari, nell'assistenza sanitaria, nella prevenzione delle malattie, nelle opportunità di istruzione, ma non solo.

Come figli di Dio appartenenti alla famiglia battista, camminiamo insieme nella solidarietà guidati dallo Spirito Santo, verso un comune impegno allo scopo di:

- diffondere l'Evangelo di Gesù Cristo
- lottare per la libertà religiosa
- schierarci dalla parte dei credenti perseguitati
- aiutare le persone nel bisogno
- fortificarci gli uni gli altri nella nostra opera e nella testimonianza di Cristo

Siamo grati alla Convenzione della Missione Estera Battista Lott Carey per il suo impegno nel favorire questa collaborazione e desideriamo continuare a contare sulla sua esperienza e sul suo sostegno.

Come bianchi e neri, uomini e donne, africani ed europei, consapevoli dei profondi solchi scavati da secoli di colonialismo, razzismo, discriminazione sessuale, pregiudizi religiosi e povertà che hanno lacerato i nostri rapporti, vogliamo accettare il dono della riconciliazione e dell'unità che per la grazia del nostro Signore ci è stato concesso nella vita, nella morte e nella resurrezione di Gesù Cristo.

Con il presente atto stipuliamo, nel Suo nome, un patto fondato sulla reciproca fraternità nel riconoscimento degli stessi valori e della stessa dignità che le nostre chiese hanno dinanzi a Dio.

Sebbene diamo valore alla carità come dono, vogliamo realizzare questa cooperazione basandoci sul reciproco scambio dei doni spirituali e materiali, nonché della nostra cultura e delle nostre esperienze, evitando ogni forma di paternalismo e vittimismo.

Vogliamo stipulare questo patto anche a nome delle future generazioni. Entrambi riconosciamo il nostro debito nei confronti delle nuove generazioni. Affermiamo che faremo del nostro meglio per rendere questo mondo un luogo migliore per tutti, senza mai perdere di vista il disegno di Dio a cui facciamo appello.

Come Battisti italiani ci rendiamo conto dell'urgenza di questo impegno per le nostre vite rispetto alla giustizia e alla pace, impegno che prende in considerazione il mondo nella sua totalità. Confessiamo il nostro peccato di vivere nell'agiatezza e nell'autocompiacimento. Confessiamo il nostro peccato di usufruire di un sistema economico basato sullo sfruttamento dell'ambiente e delle persone. Noi ci impegniamo ad evitare la logica di un sistema che tiene più conto degli interessi economici delle grandi società che dei bisogni e della vita di migliaia di persone emarginate.

Come Battisti dello Zimbabwe confessiamo il nostro peccato di fare affidamento sull'aiuto finanziario dell'Occidente anziché condividere la nostra ricca eredità di africani con le altre nazioni. Noi ci impegniamo a lavorare e a creare un mondo migliore in cui i rapporti siano caratterizzati dal reciproco amore, dalla libertà, dalla giustizia e dalla pace.

Aderiamo a questo Patto come segno dell'agape.

Ci sforzeremo di promuovere e di diffondere questo programma, anche insieme ad altri cristiani che condividono la stessa visione. Ci impegniamo a rispettare e a sostenere questo patto con l'aiuto dello Spirito Santo, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

La Convenzione Battista dello Zimbabwe

Il presidente
Past. Dennis Velile Dhlula

L'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia

La presidente
Past. Anna Maffei

A testimonianza:

**La Convenzione della Missione
Battista Estera Lott Carey**

Il Segretario esecutivo – tesoriere
Past. David Emmanuel Goatley



Partnership covenant between the Baptist Convention of Zimbabwe (BCZ) and the Evangelical Christian Baptist Union of Italy (UCEBI)

We live in a world divided along the lines which separate the North from the South, the East from the West. The world is divided in terms of unequal opportunities, provision of food, health care, defence from disease, and opportunities of education and many other things.

As children of God, belonging to the Baptist family, we come together in solidarity guided by the Holy Spirit, towards a common commitment to:

- Spreading the Gospel of Jesus Christ
- Fight for religious freedom
- Speak out for persecuted beliefs
- Help people in need
- Strengthen each other in our work and witness for Christ

We are grateful to the Lott Carey Foreign Mission Baptist Convention for its effort in facilitating this partnership and wish to continue to refer to their experience and support.

As black and white, male and female, African and European we are aware of the deep ploughs dug by centuries of colonialism, racism and sexism, religion and poverty which wounded our relationships, we want to recognise the gift of reconciliation and unity which through the grace of our Lord was granted to us in the life, death and resurrection of Jesus Christ.

We hereby establish, in His name a partnership based on brotherhood and sisterhood, in recognition of the same values and dignity which our churches have before God.

Although we value charity, we want to enter into this partnership on mutual exchange of gifts, materials as well as our culture and experiences avoiding all forms of paternalism and victimism.

We also enter into this partnership in the name of future generations. We both recognise our debt before the new generation. We submit compelled to do our best to make this world a better place for everybody, never losing the perspective of God's Kingdom we call upon.

As Italian Baptists, we realise the urgency of this dedication for our lives to justice and peace that looks at the world globally. We confess our sins of living comfortable and complacent. We confess our sins of developing an economic system based on exploitation of the environment and people. We pledge to avoid a system that has more regard for economical interests of large corporations than for the needs and life of millions of marginalized people.

As Zimbabwean Baptists, we confess our sins of looking to the west for financial assistance instead of sharing our rich African heritage with other nations. We pledge to work and create a better world in which human relationships are marked by mutual love freedom, justice and peace.

We enter into this covenant as a sign of our agape.

We will endeavour to promote it, and network together with other Christians who share the same vision.

We pledge to respect and uphold this covenant by the assistance of the Holy Spirit, in the name of the Father, of the Son and the Holy Spirit. Amen.

Baptist Convention of Zimbabwe

The President

Past. Dennis Velile Dhlula

Evangelical Christian Baptist Union of Italy

The President

Anna Maffei

Witness for:

Lott Carey Baptist Foreign Mission Convention

Executive Secretary-Treasurer

Past. David Emmanuel Goatley

A chi inviare i contributi?

I fondi raccolti possono essere inviati al

c/c postale n° 23498009 intestato a:

Ente Patrimoniale UCEBI

causale: Progetto Zimbabwe

Oppure al c/c bancario n° 8 -

Presso la BNL, Agenzia 5, Via della Rosetta 1, 00166 Roma

intestato all'Ente Patrimoniale UCEBI specificando la causale: progetto Zimbabwe

ABI 01005 - CAB 03215 - CIN 5



iSeminatoro

Trimestrale d'evangelizzazione

Numero 2 - Anno 95 - aprile/giugno 2006

Redazione e amministrazione

Piazza San Lorenzo in Lucina, 35 - Roma

Direttrice responsabile

Marta D'Auria

Autorizzazione Tribunale
di Roma n. 5894 del 23/7/1957.

Progetto Grafico

Pietro Romeo

Tipografia

Tipolitografia La Ghisleriana - Mondovì (CN)